



L'OPINIONE

QUOTIDIANO LIBERALE PER LE GARANZIE, LE RIFORME ED I DIRITTI UMANI delle Libertà

DL353/2003 (conv. in L 27/02/04 n. 46) art.1 comma 1 - DCB - Roma / Tariffa ROC Poste Italiane Spa Spedizione in Abb. postale



Direttore ARTURO DIACONALE

Fondato nel 1847 - Anno XIX N. 40 - Euro 1,00

Venerdì 28 Febbraio 2014

Lo vedi, ecco Marino...

Scoppia il caso "Salva Roma" con il sindaco della Capitale che minaccia di bloccare la città scatenando la replica stizzita del nuovo Presidente del Consiglio che non accetta imposizioni e ultimatum



Governo sul filo e senza la rete

di ARTURO DIACONALE

Pare che i 60 miliardi promessi da Matteo Renzi alle imprese con crediti verso lo Stato siano un terzo. E questo terzo sia formato in gran parte dai miliardi già versati alle imprese nel quadro delle misure varate a suo tempo dal Governo Letta.

Pare poi che i famosi tagli alla spesa pubblica previsti dal commissario Carlo Cottarelli non riusciranno a coprire il fabbisogno necessario a finanziare i dieci miliardi previsti per la riduzione del cuneo fiscale. E pare, infine, che passata l'euforia per le miracolistiche promesse pronunciate in Parlamento e in tivù dal nuovo Presidente del Consiglio, i conti incomincino a non tornare ed a far sospettare che non siamo alla vigilia di alcuna resurrezione economica.

L'edificio governativo, in sostanza, non è ancora stato ultimato ma già è oggetto di sinistri scricchiolii. Che non provengono solo dalla parte economica e finanziaria, ma anche e soprattutto dalla parte politica che dovrebbe essere il suo più solido fondamento. Non è un caso che il ritorno di Pierluigi Bersani alla Camera, con annesso abbraccio volutamente significativo all'asfaltato Enrico Letta, sia coinciso con il ritorno in campo di Massimo D'Alema...

Continua a pagina 2



Le misure-chimera e i pannicelli caldi

di CLAUDIO ROMITI

In attesa che escano le prime misure ufficiali del nuovo Governo, ciò che emerge dalle esternazioni di Renzi e del suo entourage dovrebbe cominciare ad allarmare chi ha preso come oro colato la promessa di cambiamento radicale del giovane neo-premier fiorentino. Una serie di vecchi proponenti di maniera vengono riproposti, in verità con una certa faccia tosta, dagli uomini che occupano la cosiddetta stanza dei bottoni. Tra questi spiccano tre storici cavalli di battaglia di un ben conosciuto immobilismo politico: l'utilizzo della Cassa Depositi e Prestiti per azzerare i debiti della pubblica amministrazione nei confronti delle imprese; la sempre più chimerica spending review per finanziare gli onerosi impegni finanziari messi in campo da Matteo Renzi; l'introduzione degli altrettanto chimerici costi standard per limitare la voragine di spesa che nel bilancio dello Stato va sotto la voce di consumi intermedi.

Ora, ribadendo che non si tratta di particolari novità programmatiche, se la filosofia politica dell'Esecutivo dei rottamatori è quella di riciclare una serie di inconcludenti specchietti per le allodole, buoni solo a tranquillizzare gli ingenui e gli sprovveduti...

Continua a pagina 2

Grillo-Casaleggio: marketing di regime

di DAVID MAZZERELLI

Se i senatori espulsi dal Movimento 5 Stelle hanno fatto un errore non è stato politico ma linguistico: contestare la linea della comunicazione del movimento, grazie alla quale loro stessi siedono su quegli scranni, è davvero curioso. Spesso quando si invocano i complotti si denuncia anche la Pnl (programmazione neuro-linguistica) che inficerebbe le povere menti deboli. A nostro parere le cose sono molto meno raffinate. La comunicazione di Grillo-Casaleggio non rappresenta nulla di nuovo rispetto a quello che la storia ci ha proposto, ma ricalca in maniera semplice (quasi infantile) tutte le logiche del "Marketing di regime". Ecco quattro riflessioni. E quattro approfondimenti.

In un gruppo a guida autoritaria, si trovano delle definizioni per tutti ("cittadini" non onorevoli, ad esempio), creando un linguaggio si crea anche un gruppo, difeso dall'odio verso un nemico comune, che può essere individuato davvero in qualsiasi cosa, in questo caso nella "casta". Per cui ogni tentativo di dialogo (vedi i pizzini di Renzi, costruiti per smascherare questo meccanismo) è vano.

Continua a pagina 2

segue dalla prima

Governo sul filo e senza la rete

...fino a ieri ufficialmente interessato solo alle grandi questioni europee e da ieri di nuovo intrigato dalle vicende interne del Pd.

E non è affatto un caso che mentre Pippo Civati ha confermato di lavorare alla preparazione di un gruppo autonomo chiamato Nuovo Centrosinistra, l'ex segretario del partito Guglielmo Epifani abbia avvertito l'esigenza di manifestare in un'intervista al Corriere della Sera tutte le perplessità sue e della maggioranza dei parlamentari del Pd per la nuova fase politica segnata dall'ascesa a Palazzo Chigi di Matteo Renzi. Nessuno pensava che la tradizionale luna di miele del Governo potesse durare troppo a lungo. Ma nessuno avrebbe mai immaginato che già all'indomani del voto di fiducia la spinta propulsiva del nuovo Governo venisse frenata dalle barriere provenienti dal partito del Premier.

L'aria che tira non è delle migliori per Renzi. Che da adesso in poi deve vedersela non tanto con le resistenze dei partners della coalizione, con l'opposizione oltranzista dei grillini e quella "costruttiva" di Forza Italia, ma con le oggettive difficoltà di una situazione economica che non consentono miracoli di sorta e con l'azione di logoramento avviata dai suoi irriducibili avversari interni del Partito Democratico.

In queste condizioni appare irresponsabile e ridicola la battaglia che i "cespugli" centristi ed i malpencisti del Pd stanno facendo contro l'approvazione della legge elettorale. Il Governo può cadere da un momento all'altro lasciando come unica alternativa la necessità di andare ad elezioni anticipate. Ma non solo la nuova legge elettorale non viene approvata, ma si cerca di rinviarla il più lontano possibile legandola

alla approvazione della riforma costituzionale per l'abolizione del Senato. E non per un qualche superiore interesse del Paese, ma per l'evidente interesse degli attuali parlamentari entrati alla Camera ed al Senato con il "Porcellum" di continuare a mantenere la propria poltrona ed il proprio stipendio il più a lungo possibile.

Certo, in caso di estrema necessità si potrebbe sempre andare a votare con la legge elettorale realizzata in maniera dissennata dalla Corte Costituzionale. Ma perché non mettere una rete un po' più solida sotto un Governo che cammina sul filo e può facilmente precipitare a terra?

ARTURO DIACONALE

Le misure-chimera e i pannicelli caldi

...stiamo messi molto ma molto male. Per sbloccare un sistema ingessato da un eccesso di Stato, di spesa pubblica e di tassazione occorre ben altro che ipotetiche partite di giro di inesistente liquidità, come nel caso della citata Cassa Depositi e Prestiti. Capisco l'esigenza di Renzi di lanciare dei messaggi forti onde dare una speranza concreta al Paese.

Tuttavia, proprio per questo, un minimo di concretezza occorre cominciare a metterla in campo, sempreché si abbia la visione e la capacità di farlo.

Ci troviamo di fronte ad un colossale problema di sistema che non può essere affrontato con i pannicelli caldi di una spending review la quale, proprio come la proverbiale montagna, continua a partorire ridicoli topolini, malgrado il continuo avvicendamento dei vari commissari ad hoc. Allo stesso modo la strada dei costi standard, che mai nessuno è finora riuscito a percorrere, non può bastare per bloccare le enormi ruberie e gli sperperi che si celano dietro gli ac-

quisti pubblici. Se Renzi e i suoi non hanno intenzione di invertire, pur con tutte le cautele imposte da un regime democratico, la tendenza in atto che sta strangolando l'economia italiana, riducendo ragionevolmente il perimetro pubblico, non si caverà un ragno dal buco, come si suol dire. Se questa gente non ha compreso che il cocchio rotto di uno Stato che ormai spende e tassa per il 55% del reddito nazionale non può essere riattaccato con qualche misura di superficie, la dura realtà li richiamerà molto presto all'ordine.

Per salvare la nostra capacità produttiva occorre abbattere i costi proibitivi di un sistema politico-burocratico che consente a troppa gente di vivere di spesa pubblica. Ma per farlo è necessario affrontare i grandi capitoli di un bilancio pubblico colabrodo, scontrandosi con l'inevitabile impopolarità che ciò comporta. Al di fuori di ciò, c'è solo Grillo e il "paradigma" argentino.

CLAUDIO ROMITI

Grillo-Casaleggio: marketing di regime

...In un gruppo autoritario si sta sul chiavà ascoltando gli altri con la paura di essere ascoltati. Proprio come ai tempi della Stasi, la polizia segreta della Germania dell'Est, che fu capace di coinvolgere un'intera popolazione nel sospetto reciproco.

In un gruppo autoritario non si comunica con l'esterno, o almeno lo si fa solo dopo previa approvazione di tutti. Un esempio recente? Alejandro Cao de Benos, il goffo portavoce della North Korea, unico elemento autorizzato a tenere rapporti con l'estero. Una sorta di multi-ambasciatore-ministro-degli-esteri.

In un gruppo autoritario si eseguono gli ordini contro gli altri simili solo in quanto

ordini. In psicologia tutto questo meccanismo venne fuori egregiamente nell'esperimento dei carcerieri e dei prigionieri di Stanford.

Il "Marketing di Regime" di Grillo trova paradossalmente il suo principale ostacolo proprio nel suo più grosso nemico (forse non a caso): la politica di Roma, gli stipendi, i privilegi, la "casta" insomma. Il sistema-romano è diventato, nel corso dei decenni, immune a certi attacchi e, di solito, i suoi lauti stipendi e il potere vincono contro gli ordini di scuderia, svegliando bruscamente tutti coloro che, alla fine della giornata, tengono famiglia.

DAVID MAZZERELLI

L'OPINIONE

delle Libertà

Organo del movimento delle Libertà
per le garanzie e i Diritti Civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Vice Direttore: ANDREA MANCIA

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



**I 2400 BEAGLE
DI GREEN HILL
HANNO BISOGNO DI TE.
NON LASCIARLI
SOLI.**

FAI UNA DONAZIONE SU **LAV.IT**

LAV
LEGA AMBIENTE
INIZIATIVE ONLINE

SI RINGRAZIA L'EDITORE PER LO SPAZIO CONCESSO